

4

2012

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID
TAXE RESCUE (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Luglio - Agosto 2012
Anno 83 - N° 4



Cari Amici,

nei mesi di luglio-agosto di ogni anno molti cristiani praticanti trascurano la Messa domenicale, eccetto le feste patronali, forse per il caldo, forse per le vacanze o per il tempo da dedicare ai numerosi parenti e amici che arrivano e ripartono. Gesù è sempre lo stesso, d'estate e d'inverno, per cui a nessuno è lecito trascurarlo nei due mesi più caldi dell'anno, quando l'intensità del lavoro si attenua e la canicola invita al riposo. In contrasto con il costume che da noi si sta instaurando, trepidiamo per la bella testimonianza dei cristiani d'Africa, in particolare dei nigeriani. Costoro vanno a Messa, nonostante il caldo intenso, la distanza da percorrere a piedi e il pericolo delle bombe degli integralisti islamici. Purtroppo in tutto il mondo civile, anche in Italia, viene calpestata la vita per vili attentati suggeriti dal diavolo, dall'egoismo e da interessi ignobili, però restare ucciso o ferito per essere andato a Messa, è qualcosa che sconvolge il cuore e la mente delle persone che fanno uso retto della loro razionalità. Con il beato Giovanni Paolo II rivolgiamoci perciò alla madre di Gesù, alla Madre di chi soffre: «Veglia su tutti i tuoi figli e le tue figlie d'Africa, o nostra Signora d'Africa!» (15/VIII/1985). Gesù Cristo totale, capo e membra, nel mistero della morte e della risurrezione, è sempre attuale, ieri, oggi e sempre!

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

Maria ha posto Dio al centro della propria vita	3
In Maria il volto materno di Dio	4
Maria è nata, Maria è nostra	6
L'Amore può trasformare il mondo	7
Fede e Carità	8
Festa della Madonna delle Grazie	9
Superare la crisi	10
Sotto la protezione di Maria	11
Cronaca dal Santuario	12
Bimbi in Santo	13
Matrimoni al Santuario	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 83°

Direzione e Amministrazione:

Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del
Conto Corrente Postale n° 98534118
intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):
IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**
Periodo estivo-legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808599

Maria ha posto Dio al centro della propria vita

Il mese che la devozione dei fedeli dedica in modo tutto particolare al culto della Madre di Dio si chiude con la festa liturgica che ricorda il «secondo mistero gaudioso»: la visita di Maria alla parente Elisabetta. Questo evento è caratterizzato dalla gioia espressa dalle parole con le quali la Vergine Santa glorifica l'Onnipotente per le grandi cose che Egli ha compiuto guardando all'umiltà della sua serva: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore» (Lc 1, 46). Il Magnificat è il canto di lode che sale dall'umanità redenta dalla divina misericordia, sale da tutto il popolo di Dio; in pari tempo è l'inno che denuncia l'illusione di coloro che si credono signori della storia e arbitri del loro destino.

Al contrario, Maria ha posto Dio al centro della propria vita, si è abbandonata fiduciosa alla sua volontà, in atteggiamento di umile docilità al suo disegno d'amore. A motivo di questa sua povertà di spirito e umiltà di cuore, è stata scelta per essere il tempio che porta in sé il Verbo, il Dio fatto uomo. Di Lei, pertanto, è figura la «Figlia di Sion» che il profeta Sofonia invita a rallegrarsi, a esultare di gioia (cfr Sof 3,14).

Dobbiamo volgere il nostro sguardo a Maria con rinnovato affetto filiale. Tutti abbiamo sempre da imparare dalla nostra Madre celeste: la sua fede ci invita a guardare al di là delle apparenze e a credere fermamente che le difficoltà quotidiane preparano una primavera che è già iniziata in Cristo Risorto. Al Cuore Immacolato di Maria vogliamo attingere con rinnovata fiducia per lasciarci contagiare dalla sua gioia, che trova la sorgente più profonda nel Signore. La gioia, frutto



dello Spirito Santo, è distintivo fondamentale del cristiano: essa si fonda sulla speranza in Dio, trae forza dalla preghiera incessante, permette di affrontare con serenità le tribolazioni. San Paolo ci ricorda: «Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella pre-

ghiera» (Rm 12, 12).

Queste parole dell'Apostolo sono come un'eco al Magnificat di Maria e ci esortano a riprodurre in noi stessi, nella vita di tutti i giorni, i sentimenti di gioia nella fede, propri del cantico mariano

(Benedetto XVI 31/V/2012).

In Maria il volto materno di Dio

A ben esaminare le apparizioni mariane contemporanee, rileviamo facilmente come due aspetti del volto di Dio vengono mediati da Maria: la femminilità-maternità e la compassione-sofferenza. Il primo aspetto era molto presente già nella apparizione di Guadalupe. La Conferenza latinoamericana di Puebla (1979) in proposito afferma: «Sin dalle origini Maria ha costituito il grande segno, dal volto materno e misericordioso, della vicinanza del Padre e di Cristo, con il quale ci invita a entrare in comunione. Maria fu pure la voce che stimolò l'unione tra gli uomini e i popoli tra loro». Nella sua condizione di donna accogliente e unificante, Maria manifesta il volto femminile e materno di colui che l'ha inviata nel mondo come sua messaggera. Si tratta di una presenza femminile che crea il clima di famiglia, la volontà di accoglienza, l'amore e il rispetto per la vita. È una presenza e un sacramentale dai lineamenti materni di Dio; è una realtà così profondamente umana e santa da suscitare nei credenti accorate invocazioni d'affetto, di dolore e di speranza.

Questo vale anche per le manifestazioni di Maria nelle recenti apparizioni. Esse rispondono all'esigenza di tenerezza e di amore, tali da irrompere nei cuori simili al ferro e al cemento armato delle strutture architettoniche e cambiarli in cuori operatori di pace. Il sociologo Giuseppe De Rita pensa che la figura di Maria risponda a tre bisogni attuali: l'accoglienza, la riflessione, la mediazione. In particolare è necessario passare dalla aggressività alla accoglienza, che si concretizza nella figura di Maria: «Siamo anzitutto una



società che vuole recuperare il valore dell'accoglienza, probabilmente perché sente che la vita può esser troppo dura se non si ha rapporto con gli altri; se ci si chiude nella solitudine; se ci si prova solo nella competizione aggressiva ed invasiva; se non si accetta l'altro e l'imprevisto; se non si è in una parola «accoglienti». Ho ascoltato tempo fa preziose riflessioni sul valore e sul bisogno della accoglienza; ma le riflessioni diventano cultura collettiva se assumono un

volto e si impersonificano in un mito; e Maria è in gran parte l'emblema della capacità di accogliere l'imprevedibile, il totalmente Altro».

Non possiamo dimenticare che se la Vergine glorificata appare, ciò è dovuto al beneplacito divino-trinitario che continua a inviare la Madre e Serva del Signore nei vari interstizi della storia umana ed ecclesiale. Maria nelle apparizioni manifesta «la sua sollecitudine materna per le sorti della famiglia umana,

bisognosa di conversione e di perdono», non lo fa prescindendo dall'essere inviata da Dio e dal mostrare il volto di Dio, di cui ella è per eccellenza «immagine e somiglianza». E certamente Dio per rivelare la sua tenerezza materna trova in Maria la creatura più adatta a rivelarla. Maria è icona del Padre generante il Verbo nell'eternità e in lei e mediante lei nel tempo secondo l'umanità. Da qui il passaggio verso la tenerezza materna del Dio d'Israele (cf Is 49,15; 66,13; Os 11,1-8) che trova una manifestazione e un segno umanamente comprensibile nella Vergine della tenerezza. Nelle apparizioni, Maria si manifesta sollecita per le sorti dell'umanità, vuole scongiurare la guerra per instaurare la pace, per cui dobbiamo accogliere «questi segni profetici di presenza della Madre di Dio, considerandoli come reale irruzione di tenerezza materna nella nostra travagliata esistenza con lo scopo di aiutarci a rileggere e vivere il Vangelo» (Paul Claudel). A monte di questa tenerezza materna non possiamo non scorgere quella di Dio, da cui promana ogni maternità e tenerezza sulla terra.

Nell'autunno del medioevo e agli inizi dell'epoca moderna, mentre si sviluppa il culto dell'Addolorata, le immagini di Maria lacrimano a Penabilli (1489), Assisi (1494), Treviglio (1522) e Dongio (1553), dando origine a vari santuari. Non occorrerà attendere molto per trovare le prime lacrimazioni di sangue: quella di un'immagine a Ponte Nossia (Bergamo) nel 1511; quella di una statuina della Madonna troneggiante su una grande falce lunare, che nel 1583 a Copacabana (Bolivia) cambia i tratti del volto e versa lacrime di sangue, e quella avvenuta nel 1598 a Mesagne (Brindisi) dove un'immagine di Maria fu vista da numerose persone lacrimare sangue. Nel contesto della folgorante campagna d'Italia del ge-

nerale Bonaparte che avanzava minaccioso nei territori della Chiesa (1796-97), ben 26 immagini della Vergine, di cui 11 Madonnelle, hanno mosso gli occhi. Lo storico Gabriele De Rosa riferisce di una statua di Maria piangente a Roma nel 1798 davanti a 50.000 persone. Poi, il 19 settembre 1846, appare sulla montagna di La Salette a Massimino e Melania, rispettivamente di 11 e 15 anni: con la testa fra le mani piange silenziosamente e le sue lacrime raggiungono il suolo: «Da quanto tempo soffro per voi! Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, devo incaricarmi di pregarlo incessantemente per voi, e voi non ci fate caso. Per quanto pregherete e farete, non potete mai compensare la pena che io mi sono presa per voi». Poi la visione confida ad ambedue i veggenti un segreto, che sarà per essi una fonte d'incomprensioni e sofferenza nel corso della loro vita.

Nelle ultime manifestazioni la Vergine ha rivelato una profonda umanità, delicatezza e partecipazione psicologica alle sorti del mondo. In lei non è assente il sorriso, come quando a Lourdes Bernadette la asperge con acqua benedetta; tuttavia una netta espressione di serietà, dolore, tristezza e perfino di pianto predomina sul volto di Maria nell'arco delle sue apparizioni. La Madre di Gesù piange per i peccati e i mali del mondo e invita alla conversione. Ma mentre nelle suddette apparizioni Maria si mostra afflitta e piangente, ed insieme lancia pressanti inviti e chiari messaggi, a Siracusa ella parla attraverso «l'arcano linguaggio delle lacrime» (Pio XII). Un problema posto sul tappeto da Pio XII riguarda la compresenza nella persona glorificata di Maria della gioia escatologica e insieme di una sensibilità alla situazione difficile dei cristiani e delle loro comunità. Il Pontefice lo aveva risolto negando a

Maria assunta in cielo qualsiasi sofferenza, incompatibile con il suo stato glorioso, ma anche escludendo in lei ogni insensibilità e affermando amore e pietà per i suoi figli ancora pellegrinanti: «Senza dubbio - diceva Papa Pacelli in un radiomessaggio del 17/X/1954 - Maria è in cielo eternamente felice e non soffre dolore né mestizia; ma ella non vi rimane insensibile, ché anzi nutre sempre amore e pietà per il misero genere umano, cui fu data per madre, allorché dolorosa e lacrimante sostava ai piedi della croce, ove era affisso il Figliuolo». La figura di Maria cessa in tal modo di essere considerata come risplendente di gioia per la visione e il possesso beatifico di Dio Uno e Trino, ma chiusa nella sua felicità inalterabile e congiunta a impassibilità di tipo stoico. Pio XII modifica tale immagine gloriosa di Maria. Ella, pur felice in cielo, è certamente compassionevole nei riguardi del «miserio genere umano, cui fu data per madre».

Stefano De Flores



Michele Santagata
nell'80° compleanno (Inghilterra)

«Maria è nata, Maria è nostra!»

«O felice coppia Gioacchino ed Anna! A voi è debitrice ogni creatura, perché per voi la creatura ha offerto al Creatore il dono più gradito: quella casta madre...»

(san Giovanni Damasceno)



Era l'8 settembre 1964, in pieno svolgimento del Concilio ecumenico vaticano II, e Paolo VI volle celebrare la festa liturgica in onore di Maria nascente con un gruppo di religiose; fu durante l'omelia della Messa che Papa Montini lasciò quasi come consegna quella pregnante e significativa espressione: «Maria è nata, Maria è nostra!» Con il suo stile frequentemente poetico, ma essenzialmente teologico e fortemente meditativo, Paolo VI anche in quell'occasione offrì alle numerose suore presenti una riflessione che diventa per tutti noi una ricca fonte alla quale attingere per cogliere il significato biblico e spirituale della festa liturgica della Natività di Maria.

La Chiesa celebra una festa che «obbliga a ricordare l'apparizione della Madonna nel mondo come l'arrivo dell'aurora che precede la luce della salvezza, Cristo Gesù, come l'aprirsi sulla terra, tutta coperta dal fango del peccato, del più bel fiore che sia mai sbocciato nel devastato giardino dell'umanità, la nascita cioè della creatura umana più pura, più innocente,

più perfetta, più degna della definizione che Dio stesso, creandolo, aveva dato dell'uomo: immagine di Dio, bellezza cioè suprema, profonda, così ideale nel suo essere e nella sua forma, e così reale nella sua vivente espressione da lasciarci intuire come tale primigenia creatura era destinata, da un lato, al colloquio, all'amore del suo Creatore in una ineffabile effusione della beatissima e beatificante Divinità e in un'abbandonata risposta di poesia e di gioia, com'è appunto il Magnificat della Madonna, e d'altro lato destinata al dominio regale della terra».

È ispirandosi alla preghiera della liturgia eucaristica che Paolo VI conia questa icastica espressione - Maria è nata, Maria è nostra! - per mettere in luce che quanto è miseramente svanito in Eva, per un disegno d'infinita misericordia Dio lo fece rivivere in Maria. Maria restituisce a noi la figura dell'umanità perfetta, nella sua immacolata concezione, «stupendamente corrispondente alla misteriosa concezione della mente divina della creatura regina del mondo. E Maria, per nuovo

e sommo gaudio, incantevole gaudio delle nostre anime, non ferma a sé il nostro sguardo se non per spingerlo a guardare più avanti, al miracolo di luce e di santità e di vita, ch'ella annuncia nascendo e recherà con sé, Cristo Signore, il figlio suo Figlio di Dio, dal quale ella stessa tutto riceve».

Questo è «il celebre gioco di grazia», come lo definisce lo stesso Paolo VI; è quel «gioco di grazia» che avrà il suo momento culminante ai piedi della croce sul Calvario, quando il figlio Gesù dirà all'amico Giovanni: «Figlio, ecco tua madre!». Quello è il momento in cui veramente si può dire che Maria è nata, Maria è nostra! Ma perché Maria sia veramente "nostra", faccia parte dell'intera umanità, diventi la madre di tutti, ed in particolare la "Madre della Chiesa" - come verrà solennemente proclamata da Paolo VI a chiusura del Concilio - bisogna diventare capaci di saper fare il gesto compiuto dal discepolo prediletto, dopo l'atto di consegna: «Da quel momento Giovanni la prese con sé, l'accorse in casa sua!».

GIOVANNI CIRAVEGNA

Il Papa alle famiglie

«L'amore può trasformare il mondo»

Chiamata ad essere immagine del Dio Unico in Tre Persone non è solo la Chiesa, ma anche la famiglia, fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna. In principio, infatti, «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi» (Gen 1,27-28). Dio ha creato l'essere umano maschio e femmina, con pari dignità, ma anche con proprie e complementari caratteristiche, perché i due fossero dono l'uno per l'altro, si valorizzassero reciprocamente e realizzassero una comunità di amore e di vita. L'amore è ciò che fa della persona umana l'autentica immagine della Trinità, immagine di Dio. Cari sposi, nel vivere il matrimonio voi non vi donate qualche cosa o qualche attività, ma la vita intera. E il vostro amore è fecondo innanzitutto per voi stessi, perché desiderate e realizzate il bene l'uno dell'altro, sperimentando la gioia del ricevere e del dare. E' fecondo poi nella procreazione, generosa e responsabile, dei figli, nella cura premurosa per essi e nell'educazione attenta e sapiente. E' fecondo infine per la so-

cietà, perché il vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali, come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione [...].

Il progetto di Dio sulla coppia umana trova la sua pienezza in Gesù Cristo, che ha elevato il matrimonio a Sacramento. Cari sposi, con uno speciale dono dello Spirito Santo, Cristo vi fa partecipare al suo amore sponsale, rendendovi segno del suo amore per la Chiesa: un amore fedele e totale. Se sapete accogliere questo dono, rinnovando ogni giorno, con fede, il vostro «sì», con la forza che viene dalla grazia del Sacramento, anche la vostra famiglia vivrà dell'amore di Dio, sul modello della Santa Famiglia di Nazaret. Care famiglie, chiedete spesso, nella preghiera, l'aiuto della Vergine Maria e di san Giuseppe, perché vi insegnino ad accogliere l'amore di Dio come essi lo hanno accolto. La vostra vocazione non è facile da vivere, specialmente oggi, ma quella dell'amore è una realtà meravigliosa, è l'unica forza che può veramente trasformare il cosmo, il mondo [...]

Nel libro della Genesi, Dio affida alla coppia umana la sua creazione, perché la custodisca, la coltivi, la indirizzi secondo il suo progetto. In questa indicazione della Sacra Scrittura, possiamo leggere il compito dell'uomo e della donna di collaborare con Dio per trasformare il mondo, attraverso il lavoro, la scienza e la tecnica [...].

Per noi cristiani, il giorno di festa è la domenica, giorno del Signore, Pasqua settimanale. E' il giorno della Chiesa, assemblea convocata dal Signore attorno alla mensa della Parola e del Sacrificio Eucaristico, per nutrirci di Lui, entrare nel suo amore e vivere del suo amore. E' il giorno dell'uomo e dei suoi valori: convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport. E' il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme il senso della festa, dell'incontro, della condivisione, anche nella partecipazione alla Santa Messa. Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore! E' come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio.

Famiglia, lavoro, festa: tre doni di Dio, tre dimensioni della nostra esistenza che devono trovare un armonico equilibrio. Armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la paternità e la maternità, il lavoro e la festa, è importante per costruire società dal volto umano. In questo privilegiate sempre la logica dell'essere rispetto a quella dell'avere: la prima costruisce, la seconda finisce per distruggere. Occorre educarsi a credere, prima di tutto in famiglia, nell'amore autentico, quello che viene da Dio e ci unisce a Lui e proprio per questo «ci trasforma in un Noi, che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia tutto in tutti» (3/VI/2012).



L'Anno della fede

Fede e Carità

L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Ricorda san Paolo: «Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità»! (1Cor 13,13). Con parole ancora più forti, che da sempre impegnano i cristiani, l'apostolo Giacomo affermava: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi, ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede» (Gc 2,14-18).

La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi. E' la fede che per-

mette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di «nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia» (2Pt 3,13).

Giunto ormai al termine della sua vita, l'apostolo Paolo chiede al discepolo Timoteo di «cercare la fede» (2Tm 2,22) con la stessa costanza di quando era ragazzo. Sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine.

«La Parola del Signore corra e sia glorificata» (2Ts 3,1): possa questo Anno della fede rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo. Le parole dell'apostolo Pietro gettano un ultimo squarcio di luce sulla fede: «Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando



Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime» (1Pt 1,6-9). La vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo, sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: «quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,10). Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre.

Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata «beata» perché ha creduto, questo tempo di grazia

(Lettera apostolica di Benedetto XVI dell'11/X/2011, terza e ultima parte).



Santuario di CERRETO SANNITA (BN)

Festa della Madonna delle Grazie 2012

Patrona della Diocesi di Cerreto - Telesse - S. Agata dei Goti

«Beata te, o Maria, che hai creduto nell'adempimento di ciò che il Signore ti ha detto» (Lc 1,45). Come sant'Elisabetta accolse con gioioso e profetico stupore la Vergine Maria, così anche noi prepariamoci ad accogliere questo momento di grazia della novena e della festa con il cuore già orientato al prossimo **Anno della Fede** (ottobre 2012 - novembre 2013). Alla Madonna chiediamo una fede robusta, che cresca sempre di più attraverso le preghiere, le gioie e le fatiche di ogni giorno.

PROGRAMMA RELIGIOSO

23 giugno - 1° luglio 2012 novena in onore della Madonna delle Grazie

Ogni giorno s. Messa ore 7,15; ore 18.00 rosario e s. Messa con omelia di P. Giulio Di Domenico

- 23 sabato pellegrini di **Telesse Terme** con il parroco don Gerardo Piscitelli
24 domenica sante Messe ore 8.30 - 10.30 - 18.30
 25 lunedì pellegrini di **San Salvatore T.** e il Gruppo di preghiera «Padre Pio» di **Amorosi**
 26 martedì pellegrini di **Faicchio** con il parroco don Gaetano Ciaburri
 27 mercoledì pellegrini di **San Lorenzello** con il parroco don Michele Volpe
 28 giovedì pellegrini di **Castelvenere** con il parroco don Filippo Figliola
 29 venerdì pellegrini di **Massa di Faicchio** con il parroco don Michele della Valle
 30 sabato pellegrini di **Auduni e Civitella** con i parroci don Josif e don Giovanni
01 domenica sante Messe ore 8.30 - 10.30 - 18.30 pellegrini di **Gioia Sannitica**

Lunedì 2 luglio solennità della Madonna delle Grazie

In mattinata pellegrinaggio a piedi al Santuario

Sante Messe ore 5,00 - 6,00 - 7,00 - 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00

ore 19,00: Processione: Tinta - Via Andrea Mazzarella - Piazza Roma - San Rocco - Santuario.

Accompagna la processione la Banda Musicale G. Mastrillo di Cusano Mutri

ore 20,00: Concelebrazione presieduta dal nostro vescovo Sua Ecc. **Mons. Michele De Rosa.**
 Corale della Cattedrale di Cerreto, diretta dalla prof. Elvira Landino; all'organo prof. Nicola Florio.

PROGRAMMA CIVILE

30 giugno sabato ore 20.45 proiezione di un film religioso

1 luglio domenica ore 20.45 proiezione su schermo gigante finale campionato europeo calcio

ore 21.30 Intrattenimento del gruppo musicale **SILVIO... e LE MILLE NOTE**

Lunedì 2 luglio ore 21,00 Fuochi pirotecnici della ditta **Pannella** di Ponte offerti dalla **famiglia De Libero** (Venezuela)

ore 21,50 Trattenimento musicale con **MIMMO MAGLIONICO** e i **PIETRARSA**

ore 23,30 Estrazione biglietti della lotteria

L'Illuminazione è allestita dalla Ditta Davide Iannella di Benevento

Comitato della Festa

Frati Cappuccini

Superare la crisi

Nell'omelia durante la Messa crismale del giovedì santo di quest'anno il Papa Benedetto XVI in modo forte e chiaro ha parlato della crisi della società attuale, che ovviamente è anche crisi del cattolicesimo. Questi sono tempi duri per tutti: l'economia sembra aver preso il sopravvento sull'uomo! Tutto dipenderebbe dal denaro: potere, benessere, commercio, industria ecc. La stessa civiltà democratica sembra essere in pericolo. La globalizzazione, anziché avvicinare i popoli, sembra averli sottomessi e degradati. La civiltà «tecnologica», che pure è opera elettissima dello spirito umano e cristiano, che l'ha promossa impegnando capitali enormi di intelligenza, di sacrificio, di volontà e di genio, sembra essere diventata ingovernabile e quindi capace solo di produrre povertà, precarietà e disuguaglianza, competizione e fallimento, dubbi e infelicità.

Dov'è la speranza? dov'è la gioia? Il Papa ha denunciato una «situazione drammatica per la Chiesa», dove ognuno cerca di «autorealizzarsi», sottraendo cioè se stesso ad ogni appartenenza, ad ogni autorità, qualche volta ad ogni magistero. Scrive il giornalista Luca Doninelli: «In alcuni ambienti la parola anima è considerata addirittura una parola proibita, perché esprimerebbe addirittura un dualismo tra corpo e anima, dividendo a torto l'uomo». Purtroppo ciò avviene anche in ambito cattolico, dove dovrebbe essere chiaramente acquisito il concetto che corpo e anima sono «l'io e il Tu» (l'unità dell'essere) che, insieme, governano la vita e il destino dell'uomo. Secondo alcuni economisti moderni, come Nicola e Marco Costantino, autori del libro «E se lavorassimo troppo?», per superare l'attuale crisi economica è necessario «un ritorno alle origini, quando l'economia era considerata una branca dell'etica». La produzione della ricchezza, infatti, nasconde i germi della disuguaglianza e quindi dell'ingiustizia, della corruzione e del fallimento; ha bisogno, perciò, di regole severe e di grande rigore morale per alimentare e favorire comportamenti individuali e collettivi coerenti e virtuosi e quindi etici, capaci cioè di creare benessere sociale.

Per superare la crisi nella Chiesa, invece, quella denunciata dal Papa, bisogna interiorizzare la «cura» da lui suggerita: «Sacra Scrittura, aiuto della Chiesa, testi del Concilio Vaticano II e Catechismo della Chiesa cattolica». Sono strumenti, questi, infallibili per ogni uomo ed in ogni tempo, perché sono i soli capaci di accompagnare l'uomo fuori da ogni crisi e fallimento e restituire ad ognuno la dignità di creatura destinata a «grandi cieli».

In conclusione, per superare tutte le crisi bisogna dare più etica all'economia e più «anima» all'uomo. Dice Luca Doninelli: «Viva l'anima, dunque. Viva il grido che erompe in noi nonostante tutte le teorie. Viva la vita che vuole continuare a vivere nel tempo e nello spazio, e vivendo proclama che qualcosa in noi oltrepassa il tempo e lo spazio».

Erino Eugenio Carlo

Padre del Signore Gesù Cristo e Padre nostro!

Noi ti adoriamo

*fonte di ogni comunione;
custodisci le nostre famiglie
nella tua benedizione*

perché siano luoghi di comunione tra gli sposi
e di vita piena reciprocamente donata
tra genitori e figli.

Noi ti contempliamo

*artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza;
concedi ad ogni famiglia
un lavoro giusto e dignitoso*
perché possiamo avere il necessario nutrimento
e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori
nell'edificare il mondo.

Noi ti glorifichiamo

*motivo della gioia e della festa;
apri anche alle nostre famiglie
le vie della letizia e del riposo*
per gustare fin d'ora quella gioia perfetta
che ci hai donato nel Cristo risorto.

Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,
saranno spiragli aperto sul tuo mistero
di amore e di luce
che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato
e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.
E vivremo lieti di essere la tua famiglia,
in cammino verso di Te,
Dio benedetto nei secoli.

Sotto la Protezione di Maria



Sonia Di Crosta
e Maurizio
Rossetti
con il figlio
Gabriel
nel giorno
di battesimo
(Svizzera)



Iuliani Antonio e Rosamaria Crocco con il figlio
Pasquale (Cerreto)



Ricciardi Teresa di Patrik e Iavarone
Elisa (Telese)



Di Santo Elena di Caterino e
Sonia Mazzacane (Cerreto)



Giamei Nicola nel giorno di prima comunione
con il fratello Manuel e la sorellina Cristiana,
figli di Bernard e Virginia Giordano
(Telese)



Ruggiero Ines, Giuseppe ed Elena (in ordine di età)
di Antonio e Flavia Mollica (Castelvenere)



Sebastiano Battista Simone
nel giorno della laurea (Inghilterra)

Cronaca dal Santuario

* Il 10 aprile 2012 è venuto al nostro santuario un pellegrinaggio dell'Ordine Franciscano Secolare proveniente da Nocera Materdomini in provincia di Salerno. E' stato un bel incontro con la Madonna delle Grazie e con i frati di san Francesco.

* Il 22 aprile abbiamo accolto due Gruppi al santuario: quello dei Neocatecumeni guidato dal parroco di Dugenta don Gennaro Barbieri; l'altro del Rinnovamento dello Spirito della parrocchia di san Salvatore Telesino.

* Il primo maggio, festa dei lavoratori, un gruppo di fedeli di Caserta ha trascorso qualche ora al santuario. Con grande gioia hanno trovato ristoro spirituale e materiale nella casa della Madonna.



* Il 5 e 26 maggio sono stati al santuario due gruppi di ragazzi di Casali di Faicchio, per la preparazione prossima ai sacramenti di prima comunione e cresima, guidati dal parroco don Saverio Goglia.

* Il 6 maggio c'è stata al santuario una giornata straordinaria a favore della missione cattolica in Romania, dove noi cappuccini siamo presenti da una ventina d'anni. Animatore è stato Fr. Alois Ciuraru, aiutato da due giovani volontari di Nocera Inferiore.

* Il 6 maggio il gruppo dei Neocatecumeni di Teleso ha trascorso un giorno di ritiro spirituale al santuario, guidato dal parroco don Gerardo Piscitelli.

* Il 16 e il 23 maggio abbiamo avuto due gruppi di bambini di san Salvatore Telesino in preparazione prossima

alla prima comunione, accompagnati dal parroco don Franco Pezone, da alcuni genitori e da catechisti (nella foto il primo gruppo).



* Il 18 maggio tutti i Sacerdoti della nostra diocesi, guidati dal nostro vescovo Michele De Rosa, hanno organizzato il ritiro spirituale al santuario. Dopo la conferenza e meditazione, hanno recitato un bel rosario davanti alla venerata Statua della Madonna delle Grazie; alcuni di loro hanno poi partecipato anche alla mensa comune dei frati. Nella stessa giornata, in occasione della festa liturgica di san Felice da Camtalice, il nostro vescovo emerito Felice Leonardo ha voluto celebrare la santa Messa all'altare della Madonna e ha partecipato con sua e gioia di tutti fino alla fine all'incontro fraterno del clero.



* Il 24 maggio abbiamo accolto un pellegrinaggio proveniente da Arola di Vico Equense (NA), guidato dal parroco Don Mimmo Leonetti, presidente della Caritas diocesana di Castellammare di Stabia. Dopo la celebrazione eucaristica e la sosta per il pranzo a sacco nella «casa del pellegrino» hanno visitato Cerreto con la guida messa a disposizione dal Comune.



* Il 27 maggio abbiamo ricevuto un gruppo di pellegrini neocatecumenali di Fondi (LT). Hanno conosciuto il nostro santuario e la nostra bella Madonna per la testimonianza cristiana data da un oriundo cerretese, da anni residente a Fondi, il Dr. Gagliardi al quale va il nostro grazie.

* Il 2 giugno i ragazzi di prima comunione della parrocchia san Giuseppe Moscati di Benevento, guidati dal parroco don Lupo Palladino, da alcuni genitori e catechisti, hanno trascorso una giornata di ritiro spirituale al santuario. Dopo il pranzo a sacco hanno giocato nel piazzale e pregato davanti alla Statua della Madonna delle Grazie.



* Il 31 maggio i fedeli delle parrocchie di Cerreto, la cattedrale e San Martino, con i parroci don Eduardo e don Antonio, hanno concluso il «bel mese di maggio», dedicato alla Madonna, con un pellegrinaggio a piedi al nostro santuario, dove è stata celebrata la santa Messa dopo le ore 20,00. Come gli altri anni, si è associata anche la parrocchia di Civitella Licinio con il parroco don Giovanni. Tutti hanno partecipato a questo momento forte di fede con grande sacrificio e devozione.

* Il 16 giugno alcuni bambini della parrocchia Sant'Anastasia di Ponte, accompagnati da genitori e catechisti, hanno trascorso una mezza giornata di ritiro spirituale nel nostro santuario in preparazione alla loro prima comunione.

* 23 giugno 2012, inizio della novena per la festa della Madonna il 2 luglio: cf programma a parte.

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Palma Alessandro (12/III/2011)
di Antonio e Rossella Parente (Montefalcone Valfortore)

Ricciardi Teresa (23/IX/2011)
di Patrik ed Elvira Iavarone (Telese)

Ricciardi Antonella (15/XI/2011)
di Alberto e Antonietta Pelosi (San Lorenzello)

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* Cari figli, come Regina della pace, desidero dare a voi miei figli, la pace, la vera pace che viene dal Cuore del mio Figlio Divino. Come Madre prego che nei vostri cuori regni la sapienza, l'umiltà e la bontà, la pace; che regni mio Figlio. Quando mio Figlio sarà il Sovrano nei vostri cuori, potrete aiutare anche gli altri a conoscerlo. Se la pace del cielo vi conquisterà, anche coloro che la cercano in posti sbagliati, dando così dolore al mio Cuore materno, per mezzo vostro la riconosceranno. Figli miei, grande sarà la mia gioia quando vedrò che accogliete le mie parole e desiderate seguirmi. Non abbiate paura, non siete soli! Datemi le vostre mani ed io vi guiderò! Non dimenticate i vostri pastori; pregate che nei pensieri siano sempre con mio Figlio, che li ha chiamati affinché lo testimonino. Vi ringrazio (2/IV/012).

* Cari figli! Anche oggi vi invito alla preghiera e ad aprire il vostro cuore verso Dio come un fiore verso il sole. Io sono con voi e intercedo per tutti voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/IV/012).

* Cari figli, con amore materno io vi prego: datemi le vostre mani, permettete che io vi guidi. Io, come Madre, desidero salvarvi dalla inquietudine, dalla disperazione e dall'esilio eterno. Mio Figlio, con la sua morte in croce, ha mostrato quanto vi ama, ha sacrificato se stesso per voi e per i vostri peccati. Non rifiutate il suo sacrificio e non rinnovate le sue sofferenze con i vostri peccati. Non chiudete a voi stessi la porta del Paradiso. Figli miei, non perdetevi tempo. Niente è più importante dell'unità in mio Figlio. Io vi aiuterò, perché il Padre Celeste mi manda affinché insieme possiamo mostrare la via della grazia e della salvezza a tutti coloro che non Lo conoscono. Non siate duri di cuore.

Confidate in me ed adorare mio Figlio. Figli miei, non potete andare avanti senza pastori. Che ogni giorno siano nelle vostre preghiere. Vi ringrazio (2/V/2012).

* Cari figli! Anche oggi vi invito alla conversione e alla santità. Dio desidera darvi la gioia e la pace attraverso la preghiera ma voi, figlioli, siete ancora lontano, attaccati alla terra e alle cose della terra. Perciò vi invito di nuovo: aprite il vostro cuore e il vostro sguardo verso Dio e le cose di Dio e la gioia e la pace regneranno nel vostro cuore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/V/2012).

* Cari figli, sono continuamente in mezzo a voi perché, col mio infinito amore, desidero mostrarvi la porta del Paradiso. Desidero dirvi come si apre: per mezzo della bontà, della misericordia, dell'amore e della pace, per mezzo di mio Figlio. Perciò, figli miei, non perdetevi tempo in vanità. Solo la conoscenza dell'Amore di mio Figlio può salvarvi. Per mezzo di questo Amore salvifico e dello Spirito Santo, Egli mi ha scelto ed io, insieme a Lui, scelgo voi perché siate apostoli del Suo Amore e della Sua Volontà. Figli miei, su di voi c'è una grande responsabilità. Desidero che voi, col vostro esempio, aiutiate i peccatori a tornare a vedere, che arricchiate le loro povere anime e li riportiate tra le mie braccia. Perciò pregate, pregate, digiunate e confessatevi regolarmente. Se mangiare mio Figlio è il centro della vostra vita, allora non abbiate paura: potete tutto. Io sono con voi. Prego ogni giorno per i pastori e mi aspetto lo stesso da voi. Perché, figli miei, senza la loro guida ed il rafforzamento che vi viene per mezzo della benedizione non potete andare avanti. Vi ringrazio (2/VI/2012).

Matrimoni al Santuario

Fornariero Andrea
di Milano
e **Grazia Simone** di Cerreto
(29/IV/2012)

25° di matrimonio

Lombardi Palmino
e **Maria Sagnella**
di Cerreto
(25/IV/2012)

Prece Bruno
e **Maria Angelina Civitillo**
di San Salvatore
(17/VI/2012)

Cosabelli Giuseppe
e **Gina Santacroce**
di Amorosi
(29/VI/2012)

50° di matrimonio

Romanelli Velio
e **Carolina Guarino**
di Massa di Faicchio
(29/IV/2012)

Marchitto Paolo
e **Antonietta Di Cerbo**
di Telese
(26/V/2012)

Renzi Armando
e **Michela La Porta**
di Amorosi
(1/VII/2012)

60° di matrimonio

Del Nigro Nicola
e **Antonietta Iadarola**
di Cerreto
(15/IV/2012)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Corrado Antonio
di Amorosi

* 9/III/1923 + 18/III/2012



Massaro Giuseppe
di Melizzano

* 4/IV/1929 + 9/III/2012



Pacelli Eduardo
di Telese

* 19/XI/1919 + 29/III/2012



D'Andrea Giovanni
di Cerreto Sannita

* 4/VII/1923 + 29/III/2012



Ceniccola Filomena
di Cerreto

* 11/VIII/1919 + 2/IV/2012



Bello Mariantonia
di Pietraraja

* 20/II/1928 + 30/III/2012



Esposito Antonia
di San Salvatore Telesino

* 16/VIII/1924 + 15/II/2012



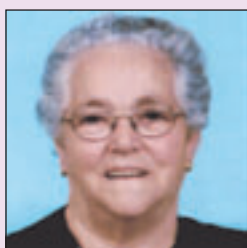
Lavorgna Alessandro

* San Lorenzello 31/X/1917
+ Massa di F. 30/I/2012



Longo Gelsomina
di San Lorenzello

* 19/VI/1933 + 3/II/2012



Crocco Maria Concetta
di Cerreto

* 3/VIII/1932 + 30/IV/2012



Giordano Luigi
di Cerreto

* 31/XII/1935 + 22/IV/2012



Lombardi Michele
di Magenta

* 28/I/1933 + 16/VII/2011



Pica Annunziata
di San Salvatore

* 12/II/1930 + 11/II/2012



Filippelli Lodovico
di Cerreto

* 20/VII/1928 + 2/IV/2012



Carmine Sarracco
di Faicchio

* 2/V/1940 + 18/V/2012



Foschini Giuseppina

* Castelvenere 18/III/1920
+ Milano 30/IV/2012



Iannucci Domenico

* Castelvenere 15/IV/1919
+ Cassino 29/VI/2011



Conte Teresa
di San Lorenzello

* 23/XII/1928 + 24/VII/2010



Di Paola Andrea
di Cerreto

* 3/XI/1923 + 15/IV/2012



Impavido Luciano
di Cerreto

* 13/XII/1941 + 2/VI/2012



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini CERRETO SANNITA (BN)



Carmine Meglio e Carmela Guarino di Cerreto nel 25° anniversario di matrimonio con i figli Raffaele e Marika (14/IX/2011)



Borzaro Vincenzo e Giuseppina Baldino di Cerreto ricordano il 30° di m. con figli e nipoti



Durante Angelo e Maria Giovanna Velardi nel 40° anniversario di matrimonio (Cerreto)



Quattro generazioni nella foto: Fappiano Virgilio (bisnonno), suo figlio Liberantonio, il nipote Giuseppe e il pronipote Antonio (Cerreto)